



Club Alpino Italiano

Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863, Ente pubblico senza fini di lucro ai sensi della L.91/1963, è riconosciuto dal MIUR con decreto prot. AOODPIT. 595 del 15.07.2014, come Soggetto accreditato per l'offerta di formazione del personale della scuola.

XLVII Corso nazionale di formazione per insegnanti

“Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO”

Un racconto di paesaggi, uomini e rocce

Forni di Sotto (UD)

**Alta Val Tagliamento
Parco Naturale delle Dolomiti Friulane**

9-12 settembre 2021

Corso autorizzato dal Ministero Pubblica Istruzione ai sensi della direttiva ministeriale n. 90 dell'1/12/2003 – con decreto dirigenziale del 09/06/2014



*I Docenti interessati potranno fruire dei permessi per la formazione di cui all'art. 64, comma 5, del vigente CCNL Scuola
(Gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione ad iniziative di formazione con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi vigente nei diversi gradi scolastici)
A fine corso verrà rilasciato regolare attestato di partecipazione*

XLVII Corso nazionale di formazione per insegnanti

“Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO”

Un racconto di paesaggi, uomini e rocce

Forni di Sotto (UD)

9-12 settembre 2021

A cura di

Gruppo Regionale CAI Friuli Venezia Giulia
Sezione CAI di Forni di Sopra
Fondazione Dolomiti UNESCO
Parco Naturale delle Dolomiti Friulane
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del FVG
ASCA - Associazione delle Sezioni CAI di Carnia, Canal del Ferro, Val Canale
Unione Territoriale Intercomunale della Carnia - Geoparco delle Alpi Carniche
Commissione Tutela Ambiente Montano Veneto e FVG
Comitato Scientifico Veneto e FVG

Le Dolomiti possiedono un complesso di valori di importanza internazionale per le scienze della Terra. La quantità e la concentrazione di formazioni carbonatiche estremamente varie è straordinaria e fornisce uno spaccato della vita marina nel periodo Triassico, all'indomani della più grande estinzione che si sia mai verificata nella storia della vita sulla Terra. È possibile visitarle, esplorarle dal punto di vista paesaggistico, geologico e geomorfologico, avventurarsi lungo i sentieri ed entrare nei parchi naturali creati per la loro tutela o curiosare nei musei e scoprire le caratteristiche più rilevanti della regione dolomitica.

In questo senso, si devono intraprendere tutti gli sforzi necessari per far conoscere il valore del riconoscimento “Patrimonio Mondiale”. La tutela, la conservazione e la valorizzazione di questi siti devono diventare un obiettivo comune, sostenuto con convinzione da quanti più individui possibile. Questo impegno deve essere rivolto in primo luogo al Patrimonio Mondiale, ma sempre più anche all'esterno di esso e condurre ad un nuovo approccio, più coscienzioso e responsabile nei confronti dell'intera regione dolomitica. L'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale rappresenta un riconoscimento straordinario e la conservazione di questo insostituibile patrimonio diventa perciò un obiettivo e un dovere non solo per gli Stati interessati, ma per l'intera comunità dei popoli. Se, infatti, uno di questi siti speciali venisse danneggiato o compromesso in modo significativo, ciò rappresenterebbe una perdita non solo per la Nazione nel cui territorio il bene è ubicato, ma per l'intera umanità.

Il territorio delle Dolomiti racchiude verticalità, contrasti di colore, varietà di forme, assonanze monumentali senza uguali nel mondo, conserva tracce di una civiltà rurale che ne ha modellato le forme e curato la conservazione nei secoli. L'abbondanza e lo spopolamento della montagna possono quindi compromettere la conservazione del paesaggio come, per contro, proprio l'inserimento di

attività economiche impattanti ispirate da un malinteso senso di modernità presenta numerosi fattori di rischio che possono compromettere gli equilibri paesaggistici. Proprio per assicurarne la necessaria preservazione, sono nate le aree protette. Quasi tutta la superficie compresa nei nove Sistemi del Sito Patrimonio UNESCO (circa il 95%) è protetta da parchi nazionali, regionali o provinciali, Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) di questo bene unitario, anche se articolato e complesso.

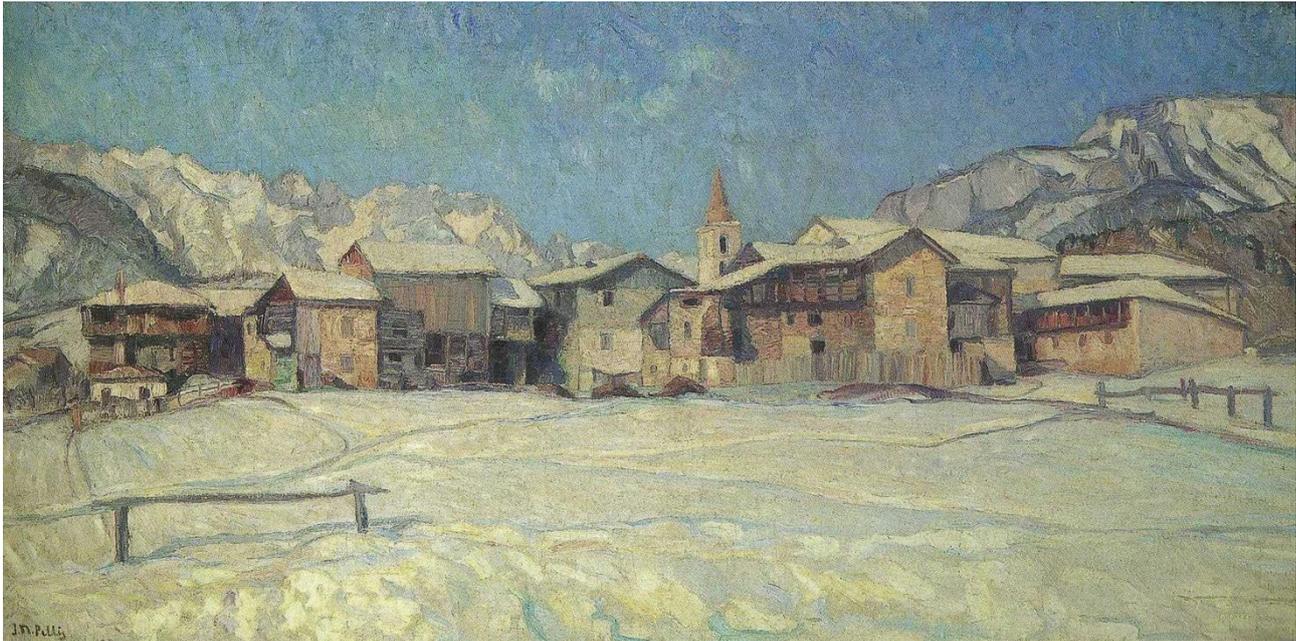
La presenza di numerose vette oltre i 3000 m, i numerosi e piccoli ghiacciai, la contrapposizione tra lo sviluppo verticale delle pareti e le gole profonde fino a 1500 m, rendono le Dolomiti affascinanti e stupende anche dal punto di vista morfologico. Ma ciò che regala meraviglia al paesaggio dolomitico è sicuramente la varietà di colori. Durante l'arco della giornata, grazie al fenomeno naturale dell'Enrosadira, le rocce si tingono di diversi colori: arancio, rosso e viola all'alba e al tramonto, giallo chiaro a mezzogiorno, bianco al crepuscolo e al chiaro di luna. Forte ed unico al mondo è il contrasto tra le chiare rocce dolomitiche, da cui deriva l'appellativo "Monti Pallidi", e le scure rocce vulcaniche.

Il paesaggio dolomitico è composto inoltre da una serie di elementi che sono presenti in tutti i nove Sistemi del Sito Patrimonio UNESCO: ampi basamenti ondulati; imponenti mantelli detritici; elementi orizzontali che danno vita a vaste terrazze; grandi raggruppamenti verticali di rocce bianche, che si innalzano improvvisamente. A tutte queste caratteristiche si devono aggiungere anche altri valori paesaggistici, come gli habitat naturali che circondano queste montagne, la biodiversità e la varietà di piante presenti. In particolare, nel paesaggio dolomitico sono ben riconoscibili due tipi di vegetazione: foreste di conifere e arbusteti subalpini nelle zone più a valle, praterie e piccole specie vegetali che ricoprono in parte rupi e detriti, alcune delle quali presenti solo sulle Dolomiti, in quota.

TITOLO	Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO Un racconto di paesaggi, uomini e rocce
TEMA	<p>Il corso sulle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO tratterà i seguenti argomenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le Dolomiti Patrimonio Mondiale: una storia di uomini e natura • Il riconoscimento UNESCO: significato, gestione, tutela e valorizzazione • I parchi naturali e la loro azione sul territorio: il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane • I caratteri geografici e naturalistici delle aree scelte come laboratori del corso • La geologia come chiave di lettura per capire i paesaggi e la loro evoluzione • La storia e le storie delle genti che popolano la montagna • Metodi e strumenti per una didattica interattiva e per la ricerca-azione nella scuola
 <p><i>Panoramica delle Dolomiti Friulane dalla cima est del Tiarfin</i></p>	
DOLOMITI PATRIMONIO MONDIALE UNESCO	<p>Il riconoscimento da parte dell'Unesco, nel giugno del 2009, delle Dolomiti come Patrimonio Mondiale risponde a due criteri di base, quello geologico e quello paesaggistico.</p> <p>Le Dolomiti sono considerate tra i più bei paesaggi montani del mondo: la loro intrinseca bellezza deriva da una varietà di spettacolari conformazioni verticali che contrastano con superfici orizzontali e che s'innalzano bruscamente da estesi depositi di falda detritica e rilievi dolci ed ondulati.</p>

	<p>Alla grande varietà di ambienti naturali, data dai forti contrasti tra la roccia nuda, i pascoli e le foreste, si aggiunge la varietà di ambienti antropici, che si sono sovrapposti nel tempo modificandoli.</p> <p>Da qui la necessità non solo di proporre una seria riflessione sul significato profondo dei criteri di riconoscimento, ma di allargare tale riflessione alla definizione di paesaggio, alla responsabilità legata al riconoscimento, agli attori coinvolti, alla zonizzazione relativa alle aree “core” e “buffer”, ai processi decisionali e al tema della patrimonializzazione.</p>
<p>DOLOMITI FRIULANE SITO UNESCO</p>	<p>Il sistema n.4 delle Dolomiti UNESCO, che si estende nelle province di Pordenone e Udine e per un breve tratto anche in quella di Belluno, ha una superficie di 21.461 ettari ed è racchiuso tra il Piave, l'alto corso del Tagliamento, la Val Tramontina e la Val Cellina. Le Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave si presentano come un gruppo piuttosto unitario e compatto, una suggestiva successione di picchi e cime che regala panorami mozzafiato e scenari inaspettati. Da nord a sud ecco il Cridola, 2581 m, i Monfalconi, 2548 m, al cui interno si trova lo spettacolare Campanile di Val Montanaia, 2173 m, gli Spalti di Toro, 2386 m e il gruppo Duranno, 2652 m, con Cima Preti, 2706 m. L'area si contraddistingue per un elevato grado di <i>wilderness</i>. Qui, più che in altri luoghi, è possibile ammirare tutta la potenza della natura con modesti segni di antropizzazione. Sono considerate la parte più incontaminata dell'intero gruppo dolomitico, ora Patrimonio dell'Umanità UNESCO, paradiso di escursionisti e scialpinisti, di appassionati di <i>nordic walking</i>, <i>free climbing</i> e <i>ice climbing</i>. Le loro guglie, paragonate a chiese e campanili, restituiscono i colori del tramonto e sono le preferite dai fotografi. Sentieri e percorsi sempre curati consentono di attraversare completamente l'omonimo Parco naturale o di seguire itinerari ad anello da rifugio a rifugio. Anche l'ambito pedemontano è tutto da esplorare, con le sue valli scavate dai fiumi tra rocce spettacolari, dove si scoprono grotte e laghi verde smeraldo, si incontrano piccoli borghi tipici tra i più belli d'Italia.</p>
	
<p>PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE</p>	<p><i>Forcella Scodavacca</i> <i>Campanile Val Montanaia</i></p> <p>Il Parco è situato sulle catene montuose racchiuse tra i corsi dei fiumi Tagliamento e Piave, sovrastanti la pianura friulana occidentale. Comprende 36.950 ettari fra i più belli dell'intera regione. Le vette dolomitiche, patrimonio dell'UNESCO, e gli splendidi scenari naturalistici rendono questa zona un vero e proprio paradiso per l'escursionismo, il trekking e l'alpinismo. Nel territorio coperto dal parco non rientra nessun centro abitato; l'intera zona infatti è sempre stata molto scarsamente popolata, e questo ha contribuito in modo determinante a lasciare intatto il paesaggio fino ad oggi. Risale al 1973 l'idea di istituire un Parco Naturale nel settore occidentale della Regione Friuli-Venezia Giulia. Tuttavia solo nel triennio 1986/1989 venne stilato il piano di conservazione e sviluppo su incarico della Regione e di concerto con i comuni interessati. L'anno seguente i Comuni di Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso e Forni di Sopra adottarono il piano e il parco fu istituito con il nome di “Parco delle Prealpi Carniche”; successivamente, nel 1991, quando anche il comune di Forni di Sotto entrò a far parte del parco, si creò un comitato di coordinamento che si occupò dell'avvio gestionale dell'area protetta. L'iniziativa di istituire l'area protetta fu quindi all'inizio avviata dagli enti locali interessati. Nel 1996, la Regione Friuli Venezia Giulia promulgò la legge regionale n. 42 che istituì definitivamente il parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane. L'assenza di strade asfaltate e di centri abitati garantisce al Parco un altissimo grado di <i>wilderness</i>. È facile</p>



	<p>incontrare, sul tuo cammino, gruppi di caprioli, camosci e cervi, vedere galli forcelli e galli cedroni fuggire al tuo passaggio o osservare giovani marmotte rincorrersi. Sorprendenti sono le impronte fossili di dinosauro che si possono osservare presso Casavento; per vedere invece il curioso fenomeno erosivo dei libri di S. Daniele sul M. Borgà bisogna salire a quota 2200 metri.</p>
<p>LA VAL TAGLIAMENTO</p>	<p>La valle del Tagliamento trova la sua origine al passo della Mauria, tra Veneto e Friuli, dove nasce il fiume. E' la valle del maggior fiume friulano, il Tagliamento, scavata dalla natura, in certi tratti a guisa di canyon, tra le Prealpi Carniche ed il Monte di Ragogna, isolata e panoramica altura alta poco più di 500 metri. Il Tagliamento è considerato un fiume unico in Europa, oltre che per le sue caratteristiche paesaggistiche, anche per le peculiarità idrologiche, faunistiche e morfologiche. L'alta Val Tagliamento percorre la Carnia in direzione ovest-est fino a Tolmezzo, dove il fiume piega verso sud per iniziare il percorso a superare le Prealpi, la pianura fino a raggiungere lo sbocco nel mare Adriatico. L'Alta Val Tagliamento (Cjanâl Petec o Cjanâl di Socleif in friulano) è una delle sette valli della Carnia. È la principale valle sia per lunghezza (circa 45 km) che per ampiezza. La strada principale è la Strada Statale 52 Carnica da Tolmezzo fino al Passo Mauria. I principali affluenti sono: Lumiei (da sinistra) ad Ampezzo, Degano (a sinistra) ad Enemonzo e But (a sinistra) a Tolmezzo. Dal punto di vista orografico la valle separa le Alpi Carniche a nord dalle Prealpi Carniche a sud. La vallata del Medio Tagliamento, in questo tratto, assume anche grande importanza storico-culturale per la massiccia e pregevole presenza di Castello Medioevale e fortificazioni della Prima Guerra Mondiale, valorizzate in ambiti museali anche all'aperto e manifestazioni varie, testimoni della importante battaglia avvenuta nel 1917.</p>
	
<p><i>Forni di Sotto, Paesaggio invernale, di Giovanni Napoleone Pellis (1888-1962)</i></p>	
<p>FORNI DI SOTTO</p>	<p>Forni di Sotto è ubicato in Carnia, regione montana del Friuli Venezia Giulia, di cui è il comune più vasto con oltre 93 km² di superficie, nonché uno dei più vasti della provincia di Udine. Più precisamente è situato nell'Alta valle del Tagliamento e confina con i Comuni di Sauris, Ampezzo, Claut e Forni di Sopra, partendo da Nord e rotando in senso orario. Il paese è compreso tra due rilievi montuosi paralleli correnti in direzione Est-Ovest, che formano una piacevole vallata al centro della quale scorre il fiume Tagliamento, la cui sorgente si trova nel vicino passo Mauria. Il rilievo posto a Nord comprende tra le cime più significative quelle del monte Bivera (2474 m) e del monte Tinisa (2100 m), posti rispettivamente alle estremità Ovest e Est delle catene montuose tra le quali sono da segnalare il monte Ranculin (2096 m), il monte Zauf (2246 m) ed il Colle di Montovo-Maltauf (1870 m). Il rilievo posto a Sud annovera invece il monte Pramaggiore (2478 m), il monte Chiarescons (2168 mt), la punta del Mezzodi-Pic di Miesdi (1923 m) ed il Cimon di Agar (1932 m). Di notevole suggestione è la visione</p>

	<p>d'insieme della vallata che si presenta a chi, giungendo da Ampezzo, si approssima alla sella di Cima Corso, con il paese adagiato in una vasta pianura incorniciata dalle catene montuose sopra ricordate presentando come sfondo l'inconfondibile profilo della splendida catena dei Monfalconi, le prime Dolomiti.</p> <p>Posto su un terreno pianeggiante (ma il resto del territorio comunale è prevalentemente montano), l'abitato di Forni di Sotto pur vantando lontane origini romane, come testimoniano oltre ai toponimi dei luoghi i numerosi ritrovamenti di monete e di tombe, ha un aspetto moderno, essendo stato ricostruito dopo la quasi completa distruzione del 1944, allorché il paese fu bruciato per rappresaglia nazifascista. Su alcune case, sono tuttavia ancora leggibili affreschi devozionali settecenteschi di Francesco Colussi. Caratteristiche del paese sono le ottocentesche fontane di Tredolo (1843), di Baselia e Vico (ca.1840) tra le più belle della Carnia. La chiesa parrocchiale conserva una importante statua lignea di Domenico da Tolmezzo e l'altare ligneo di San Lorenzo. Ma il monumento di maggior prestigio è costituito dalla chiesetta votiva di San Lorenzo, poco fuori paese. Gli affreschi che in gran parte ricoprono (Dottori della Chiesa, Annunciazione, Martirio di San Lorenzo eccetera), costituiscono infatti uno dei più felici raggiungimenti dell'arte di Gianfrancesco da Tolmezzo (1492), pittore carnico dalla ricca vena poetica.</p>
OBIETTIVI DEL CORSO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Offrire ai docenti l'opportunità di acquisire conoscenze geografiche, naturalistiche, culturali e storiche, con particolare riferimento all'ambiente montano di un'area protetta, oltre a competenze metodologiche ed operative trasferibili all'interno della programmazione didattica curricolare. ▪ Favorire la nascita e la realizzazione di esperienze didattiche trasferibili nella pratica e tali da coinvolgere gli alunni quali protagonisti, per un accostamento all'ambiente in chiave storica ed euristica. ▪ Permettere agli insegnanti di conseguire una migliore competenza ed una maggiore autonomia operativa nella fruizione dell'ambiente (montano in particolare) inteso come laboratorio didattico ed educativo. ▪ Favorire il necessario collegamento metodologico (pluridisciplinare ed interdisciplinare) tra docenti di diverse discipline, di diversi ordini nonché tra attività didattiche tradizionalmente inserite in aree differenti.
METODOLOGIA	<p>La proposta si muove nel solco della metodologia della ricerca-azione, che tende a coniugare i processi di apprendimento con la crescita di capacità progettuali volte a permettere l'introduzione di cambiamenti migliorativi nell'organizzazione della didattica quotidiana.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Presentazioni in ambiente, attraverso l'opera di ricercatori ed esperti, volte a trasmettere a docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado aggiornamenti sulle attuali conoscenze scientifiche relative agli ambienti individuati come laboratori del Corso. ▪ Lavoro sul campo, attraverso la realizzazione di escursioni didattiche che consentano di calare nella realtà ambientale dolomitica le conoscenze trasmesse. ▪ Illustrazione ai docenti di metodologie di ricerca sul campo allo scopo di fornire loro elementi che possano avere una concreta ricaduta nella didattica quotidiana. ▪ Uso delle risorse e delle strutture museali del territorio per integrare ed approfondire gli elementi forniti dalle comunicazioni e dalle attività laboratoriali in ambiente.
SOGGETTO RESPONSABILE	<p>CLUB ALPINO ITALIANO Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano Tel. 02/2057231 - Fax 02/205723201 – www.cai.it</p>
SOGGETTI ATTUATORI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gruppo Regionale CAI del Friuli Venezia Giulia (CAI FVG) ▪ Sezione CAI di Forni di Sopra
SOGGETTI COLLABORATORI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fondazione Dolomiti UNESCO ▪ Parco Naturale delle Dolomiti Friulane ▪ Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del FVG ▪ ASCA - Associazione delle Sezioni CAI di Carnia, Canal del Ferro, Val Canale ▪ Unione Territoriale Intercomunale della Carnia - Geoparco delle Alpi Carniche

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Commissione Tutela Ambiente Montano Veneto e FVG ▪ Comitato Scientifico Veneto e FVG
GRUPPO DI LAVORO PROGETTO SCUOLA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Loirella FRANCESCHINI, Comitato Direttivo Centrale del CAI ▪ Francesco CARRER, Coordinatore Progetto CAI-SCUOLA ▪ Pierluigi MAGLIONE, Consigliere Centrale referente ▪ Massimo GHION, Docente S.S., gestione iscrizioni ▪ Sergio CHIAPPIN, Docente S.S., referente MIUR ▪ Mario VACCARELLA, Commissione Centrale TAM ▪ Gianni FRIGO, Comitato Scientifico Centrale ▪ Alberto LIBERATI, Comitato Scientifico Centrale ▪ Matteo GIROTTI, Commissione Centrale Alpinismo Giovanile
DIRETTORE SCIENTIFICO	Ivana BASSI Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali, Università di Udine
DIRETTORE TECNICO	Antonio ZAMBON Board Club Arc Alpin
RESPONSABILI ORGANIZZATIVI	<p>Gestione iscrizioni/versamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Francesco CARRER ▪ 335 384056 ▪ francesco.carrer@alice.it ▪ Roberto TOMASELLO (sede centrale) ▪ 02 205723239 <p>Gestione programma/attività</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ivana BASSI ▪ 340 7116281 ▪ ivana.bassi@gmail.com ▪ Antonio ZAMBON ▪ 335 6029058 ▪ antonio.zambon@tin.it ▪ Emo CHINESE ▪ 338 1676040 ▪ emochinese50@gmail.com ▪ Marco FACHIN ▪ 335 5813635 ▪ marcofachin@alice.it
DOCENTI DEL CORSO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Marcella MORANDINI, direttrice Fondazione Dolomiti UNESCO ▪ Graziano DANELIN, direttore Parco Naturale delle Dolomiti Friulane ▪ Flaviana ORIOLO, archeologa ▪ Ilaria PERUSIN, tsm step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio ▪ Valentino CASOLO, docente di Biologia Vegetale all'Università di Udine ▪ Francesco BOSCUCCI, docente di Biologia Vegetale all'Università di Udine ▪ Bruno MONGIAT, CAI ONC ▪ Renzo CARNIELLO, CAI ONC Comitato Scientifico VFG ▪ Emo CHINESE, CAI Forni di Sopra ▪ Soci della Sezione CAI Forni di Sopra ▪ Guida Parco Naturale delle Dolomiti Friulane ▪ Guida Geoparco delle Alpi Carniche
ANNO SCOLASTICO	2021-2022
MODALITA' DI EROGAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Comunicazioni di docenti ed esperti ▪ Escursioni guidate in ambiente ▪ Visite guidate (Musei, Centri Visita) ▪ Laboratori didattici
SEDE DEL CORSO	<p>Il corso si terrà presso l'Hotel Pramaggiore, Borgo Tredolo 65, Forni di Sotto (UD). L'Hotel, che nasce come foresteria del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, ora di proprietà del Comune di Forni di Sotto, dispone di una sala per attività convegnistiche, di un bar al primo piano e di alcune camere al secondo piano.</p> <p>Il pernottamento avverrà presso la suddetta struttura e presso l'Albergo Diffuso Dolomiti, via Baselia 1, Forni di Sotto (UD).</p>
LUOGHI DEL CORSO	L'attività didattica in ambiente si svolgerà in entrambi i rilievi montuosi posti rispettivamente a sud e a nord rispetto all'Alta Val Tagliamento: il primo facente parte delle Dolomiti Friulane, con un'escursione che avrà come meta il rifugio Giaf; il secondo,

	<p>suggestivo balcone sulle stesse Dolomiti, che potranno essere ammirate dalle casere Varmost e Tartoi.</p> <p>L'attività formativa include anche la conoscenza del fiume Tagliamento, considerato l'unico dell'intero arco alpino e uno dei pochi in Europa a preservare una morfologia a canali intrecciati.</p> <p>Gli aspetti antropici verranno analizzati sia durante le escursioni in quota che con visite ai borghi di Forni di Sopra e di Forni di Sotto.</p>
INFORMAZIONI LOGISTICHE	<p>COME ARRIVARE</p> <p>IN AUTO: Forni di Sotto è raggiungibile via autostrada attraverso la A23 Udine-Tarvisio, uscita Carnia (Amaro). Quindi si seguono le indicazioni per Tolmezzo-Villa Santina – Passo della Mauria.</p> <p>Per chi arriva dal Veneto è necessario transitare dal Passo della Mauria e, passando da Forni di Sopra, raggiungere Forni di Sotto.</p> <p>IN TRENO+BUS: La stazione più vicina è quella di Carnia, sulla linea Udine-Vienna, e da qui proseguire in autobus verso Tolmezzo e poi verso Forni di Sotto.</p> <p>È possibile anche scendere a Udine, e da qui proseguire con un autobus di linea verso Tolmezzo, in partenza ad ogni ora, e poi verso Forni di Sotto.</p> <p>Per informazioni sugli orari, si può consultare il sito SAF https://www.saf.ud.it/ e delle Ferrovie https://www.fsitaliane.it/.</p> <p>IN AEREO: Gli aeroporti più vicini sono: in Friuli Venezia Giulia, l'aeroporto di Ronchi dei Legionari https://triesteairport.it/it/; in Veneto, l'aeroporto Marco Polo a Venezia www.veniceairport.it e l'aeroporto Sant'Angelo a Treviso https://www.trevisoairport.it/.</p> <p>L'aeroporto di Ronchi dei Legionari è collegato via treno e via autobus a Udine. Da qui si può proseguire via treno+bus (ved. sopra).</p> <p>CON LA NAVETTA</p> <p>La direzione del corso organizza un servizio di trasporto per i docenti che arrivano giovedì 9/9 entro le 11.30 all'aeroporto di Ronchi dei Legionari ed entro le 12.00 alla Stazione Ferroviaria di Udine.</p> <p>Domenica 12/9, ultimo giorno del corso, lo stesso servizio sarà offerto con partenza alle ore 14.00 da Forni di Sotto.</p>
MATERIALI E TECNOLOGIE UTILIZZATE	<p>Il corso comporterà l'alternanza di comunicazioni frontali e di esperienze in ambiente. Per le relazioni si prevede l'uso di vari mezzi audiovisivi (PC, videoproiettore, slide, video, web).</p> <p>Per facilitare sia l'apprendimento che la riproposizione in classe dei contenuti del corso, ai partecipanti sarà fornita copia delle relazioni (dispense), su supporto cartaceo o digitale.</p> <p>Le esperienze outdoor prevederanno invece escursioni guidate in montagna e l'uso dell'ambiente come contesto delle esperienze di educazione ambientale.</p>
CONTATTI	<p>Per informazioni su programma o logistica è possibile contattare i Responsabili organizzativi (ved. sopra).</p>
AMBITI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conoscenza di elementi di geologia e di lettura del paesaggio ▪ Conoscenza delle valenze naturali locali (flora, fauna, rocce) ▪ Conoscenza dei valori antropici (storia, cultura, economia, società) ▪ Ruolo dei Parchi per la tutela delle aree fragili montane ▪ Significato del riconoscimento UNESCO, processi di candidatura e di gestione
AMBITI TRASVERSALI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il paesaggio e il territorio come bene comune e come valore condiviso ▪ Cittadinanza attiva e legalità ▪ Didattica e ricerca sul campo ▪ Metodologia scientifica e attività laboratoriali
DESTINATARI	<p>Per i contenuti e le caratteristiche delle relazioni previste, il corso è destinato a docenti di Scuola Secondaria di I e II grado, delle diverse aree disciplinari.</p>

	<p>Il corso è proposto su scala nazionale, pertanto si cercherà di favorire ed incoraggiare la partecipazione da parte di docenti provenienti da diverse regioni d'Italia, anche in vista di possibili scambi di attività e veicolazione di esperienze che valorizzino il patrimonio di conoscenze e competenze presenti in diversi contesti territoriali.</p> <p>Il Corso è limitato ad un massimo di 50 partecipanti.</p>
MAPPATURA DELLE COMPETENZE	<p>Coerentemente con quanto indicato dalla legge n. 107/15, comma 7, i partecipanti a questo corso avranno occasione di approfondire:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ gli strumenti didattici utili per promuovere negli studenti consapevolezza del senso di cittadinanza, corresponsabilità del bene comune e responsabilità nello sviluppo sostenibile dei propri contesti territoriali; ▪ le competenze in materia di educazione al rispetto delle differenze, al dialogo tra le culture, al sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni, nella consapevolezza dei diritti e dei doveri; ▪ l'utilizzo critico e consapevole dei media, dei software utili alle attività in ambiente; ▪ le metodologie laboratoriali e per le attività di laboratorio all'aperto; ▪ le competenze nell'uso delle risorse di un territorio, nell'interdisciplinarietà nell'approccio e nella gestione dei processi; ▪ l'impatto dei contenuti sulla formazione degli studenti.
METODI DI VERIFICA FINALE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Questionario a risposte aperte ▪ Questionario a risposta multipla <p>Il questionario verrà somministrato a tutti i docenti partecipanti al termine del corso, con l'intento anche di raccogliere spunti e suggerimenti critici per il miglioramento dell'offerta formativa.</p>
DURATA DEL CORSO	30 ore in quattro giornate di attività formativa.
FREQUENZA NECESSARIA	Ai docenti che frequenteranno l'intero corso verrà rilasciato dal MIUR e dal CAI un attestato di partecipazione che certifica attività di formazione e aggiornamento per un totale di 30 ore .
COSTO A CARICO DEI PARTECIPANTI	<p>230,00 euro per docenti soci CAI 250,00 euro per docenti non soci CAI</p> <p>La maggiore quota per i partecipanti non soci CAI deriva dalla necessità di attivare l'assicurazione per le attività in ambiente previste dal programma del corso, in quanto tutti i partecipanti alle escursioni devono essere obbligatoriamente assicurati. Come è noto, i soci CAI godono di assicurazione anche relativamente all'eventuale soccorso alpino per infortuni che dovessero avvenire durante le escursioni previste, con i massimali e le condizioni descritti nel sito del CAI Centrale.</p> <p>La quota è comprensiva di pernottamento in camera doppia o tripla, colazione, cene e pranzo finale, trasporti locali per le attività in ambiente, fornitura di materiale didattico. La camera singola prevede un sovrapprezzo, previa verifica della disponibilità.</p> <p>Costi aggiuntivi, comunque limitati, potranno verificarsi a carico dei partecipanti per possibili ingressi (es. Musei) al momento non programmabili. A tale scopo, si consiglia di dotarsi di documento attestante lo stato di servizio come docente.</p>
CARTA DOCENTE	<p>Al momento della composizione di questo progetto (dicembre 2019), non è dato sapere quale futuro potrà avere il bonus di 500,00 € istituito ai sensi della L. 107/2015 ed erogato tramite la Carta del Docente per sostenere i costi derivanti dalla formazione, tra cui i corsi dotati di riconoscimento ministeriale e pubblicati sulla piattaforma Sofia.</p> <p>Nel caso in cui la carta sia rimasta in vigore anche per l'a.s. 2019/2020 potrà essere utilizzata generando un buono pari all'importo previsto come quota d'iscrizione per la partecipazione a questo corso, essendo il CAI ente accreditato dal Ministero (decreto MIUR prot. AOODPIT. n. 595 del 15.07.2014).</p>

APERTURA ISCRIZIONI	Lo svolgimento del corso di formazione per docenti è programmato con una durata di quattro giorni, da giovedì 9 settembre a domenica 12 settembre 2021 . Le iscrizioni saranno aperte da lunedì 3 maggio 2021 a domenica 23 maggio 2021 .															
MODALITÀ ISCRIZIONE	In applicazione alla C.M. 22272 del 19.05.17 l'iscrizione al corso deve avvenire solo attraverso la piattaforma MIUR SOFIA per poter poi generare la certificazione finale. Pertanto potranno prender parte ai corsi proposti esclusivamente docenti di ruolo. Al di fuori di questa procedura il corso sarebbe comunque privo di riconoscimento. Alla data indicata la piattaforma attiverà l'accettazione delle domande d'iscrizione e la disattiverà alla data di scadenza. La piattaforma registrerà le domande in ordine di arrivo che verranno accolte fino ad esaurimento dei posti disponibili. Una volta effettuata l'iscrizione si prega di NON generare il buono docente ma attendere prima gli esiti della domanda. ATTENZIONE: la risposta del CAI arriverà sulla casella di posta elettronica istituzionale, fornita dal MIUR ad ogni docente, con dominio "istruzione.it" e non sul recapito personale. I primi 50 iscritti riceveranno, nel giro di una settimana, conferma dell'accettazione preliminare e le istruzioni per il versamento della quota prevista. Solo dopo aver versato la quota d'iscrizione tramite buono-scuola dalla carta docente o tramite bonifico bancario o anche in forma mista, l'iscrizione diventerà effettiva.															
UNITÀ FORMATIVE	Il corso è articolato in quattro unità formative che si svilupperanno durante le giornate di permanenza, secondo il programma previsto, salvo modeste variazioni di escursione legate alle variazioni delle condizioni meteo e della sicurezza nella percorrenza.															
PLANNING DEL CORSO	<table border="1" data-bbox="454 936 1487 1126"> <thead> <tr> <th></th> <th>mattina</th> <th>pomeriggio</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>giovedì 9/9/2021</td> <td>//</td> <td>indoor</td> </tr> <tr> <td>venerdì 10/9/2021</td> <td>outdoor</td> <td>outdoor</td> </tr> <tr> <td>sabato 11/9/2021</td> <td>outdoor</td> <td>outdoor</td> </tr> <tr> <td>domenica 12/9/2021</td> <td>outdoor</td> <td>//</td> </tr> </tbody> </table>		mattina	pomeriggio	giovedì 9/9/2021	//	indoor	venerdì 10/9/2021	outdoor	outdoor	sabato 11/9/2021	outdoor	outdoor	domenica 12/9/2021	outdoor	//
	mattina	pomeriggio														
giovedì 9/9/2021	//	indoor														
venerdì 10/9/2021	outdoor	outdoor														
sabato 11/9/2021	outdoor	outdoor														
domenica 12/9/2021	outdoor	//														
ATTREZZATURA PERSONALE	Abbigliamento da escursionismo autunnale in ambiente alpino con salita fin quasi duemila metri di quota. Sono necessari: zainetto, giacca-guscio, guanti e berretto, pantaloni comodi e scarpe da trekking. In particolare, si sottolinea la necessità di abbigliamento e calzature adeguate per le escursioni in programma.															
																



PROGRAMMA DEI LAVORI

Giovedì 9 settembre 2021

14.00-15.00	Arrivo dei partecipanti, sistemazione in albergo, registrazione
15.00-15.30	Presentazione del corso e saluto ai partecipanti <i>Interventi di apertura</i> Sindaco del Comune di Forni di Sotto Sindaco del Comune di Forni di Sopra Presidente UTI della Carnia Presidente Sezione CAI Forni di Sopra Presidente Gruppo Regionale CAI FVG Presidente ASCA Direttore del Corso
PRIMA SESSIONE: DOLOMITI, UN MONDO DA SCOPRIRE	
15.30-18.30	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Le Dolomiti: un Patrimonio Mondiale</i> - Marcella Morandini - Direttrice della Fondazione Dolomiti UNESCO ▪ <i>Il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane</i> - Graziano Danelin - Direttore del Parco PAUSA <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Fasi di antropizzazione del territorio alpino</i> - Flaviana Oriolo – Archeologa, Museo Archeologico di Zuglio ▪ <i>Educare al Paesaggio</i> - Ilaria Perusin - tsm step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio
19.30	CENA
21.00	Conoscenza reciproca tra i partecipanti delle varie regioni italiane.



Venerdì 10 settembre 2021

SECONDA SESSIONE: LE DOLOMITI DI FORNI

Attività didattica in ambiente - Rilievi montuosi a sud dell'Alta Val Tagliamento

Descrizione dell'itinerario

Da Forni di Sotto ci si sposta al Passo della Mauria (pullman), dove ha inizio l'escursione. Seguendo i sentieri con segnavia CAI 348 e 341 si arriva al Rifugio Giau, a quota 1400 m. Sosta pranzo al rifugio Giau (indicativamente alle 12.30).

Discesa lungo il sentiero 346 lungo la Val di Giau e arrivo a Forni di Sopra, località Chiandarens. L'attraversamento del Tagliamento, le cui sorgenti sono posti in prossimità del Passo della Mauria, sarà occasione per conoscere questo fiume, considerato l'unico dell'intero arco alpino e uno dei pochi in Europa a preservare una morfologia a canali intrecciati.

Seguendo l'Anello di Forni (destra orografica del Tagliamento) si arriva a Forni di Sopra. Con pullman si fa ritorno a Forni di Sotto.

8.30-18.00

Tipologia dell'itinerario

- Interesse: geologico, naturalistico, paesaggistico
- Dislivello in salita: circa 300 m
- Dislivello in discesa: circa 800 m
- Percorso: circa 10 km
- Difficoltà: E, percorso escursionistico su facili sentieri

Docenti-accompagnatori:

- Valentino Casolo, Università di Udine
- Francesco Boscutti, Università di Udine
- Soci della Sezione CAI Forni di Sopra
- Guida Parco Naturale delle Dolomiti Friulane
- Guida Geoparco delle Alpi Carniche

Durante l'attività in ambiente è previsto il coinvolgimento attivo dei docenti-partecipanti.

19.30

CENA

21.00

"Il Geoparco si racconta per immagini", proiezione documentario e dibattito. Serata organizzata dall'Unione Territoriale Intercomunale della Carnia - Geoparco delle Alpi Carniche. Aperta alla popolazione di Forni di Sotto.



Rifugio Giau



Tipico edificio fornese, località Vico

Sabato 11 settembre 2021

TERZA SESSIONE: UN BALCONE SULLE DOLOMITI FRIULANE

8.30-17.00	<p>Attività didattica in ambiente - Rilievi montuosi a nord dell'Alta Val Tagliamento</p> <p><i>Descrizione dell'itinerario</i> Da Forni di Sotto ci si sposta a Forni di Sopra (pullman) e con seggiovia si raggiunge Casera Varmost (quota 1758 m), dove ha inizio l'escursione. Seguendo il sentiero con segnavia CAI 211 si arriva Malga Tartoi, posta a quota 1711 m. Sosta pranzo a Malga Tartoi (indicativamente alle 12.30).</p> <p>Discesa lungo il sentiero 208 e arrivo alla località Vico, Forni di Sopra. Visita ai borghi di Forni di Sopra. Visita al sito archeologico Sacuidic. Con pullman si fa ritorno a Forni di Sotto.</p> <p><i>Tipologia dell'itinerario</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interesse: economico, naturalistico, paesaggistico ▪ Dislivello in salita: circa 100 m ▪ Dislivello in discesa: circa 800 m ▪ Percorso: circa 8 km ▪ Difficoltà: E, percorso escursionistico su facili sentieri <p><i>Docenti-accompagnatori:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Bruno Mongiat, CAI ONC ▪ Renzo Carniello, CAI ONC Comitato Scientifico VFG ▪ Soci della Sezione CAI Forni di Sopra <p>Durante l'attività in ambiente è previsto il coinvolgimento attivo dei docenti-partecipanti.</p>
17.00-18.30	Conclusioni del corso, compilazione questionario, consegna attestati
19.30	CENA
21.00	<p>"Carnia 1944", proiezione film e dibattito. Serata organizzata da ASCA - Associazione delle Sezioni del CAI di Carnia, Canal del Ferro, Val Canale. Aperta alla popolazione di Forni di Sotto.</p>



Malga Tartoi



Ruderi Castello Sacuidic

Domenica 12 settembre 2021

QUARTA SESSIONE: FORNI DI SOTTO, ANTICO BORGHO ALPINO

8.30-12.00	<p>L'ANTICO BORGHO DI FORNI DI SOTTO Attività didattica in ambiente</p> <p><i>Descrizione dell'itinerario</i> Partendo da Forni di Sotto, il percorso prevede la visita alla Chiesa di San Lorenzo, del 1300. Si attraverseranno i Borghi di Caprera e Rivoli, per arrivare al Passo della Morte luogo di storici e tragici eventi. Poco più oltre si potrà ammirare l'Orrido di Rassie. Fatto ritorno a Forni di Sotto lungo lo stesso itinerario, si farà sosta al Centro visite del Parco e si potranno visitare le uniche due case che si sono salvate dall'incendio del 1944 (secondo conflitto mondiale).</p> <p><i>Tipologia dell'itinerario</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interesse: culturale, paesaggistico ▪ Dislivello in salita: circa 150 m ▪ Dislivello in discesa: circa 150 m ▪ Percorso: circa 6 km ▪ Difficoltà: T, percorso turistico su stradine o larghi sentieri. <p><i>Docenti-accompagnatori:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Emo Chinese, CAI Forni di Sopra ▪ Soci della Sezione CAI Forni di Sopra
12.00	<p>Pranzo organizzato dalla Sezione CAI di Forni di Sopra, in collaborazione con il Gruppo Alpini e l'Associazione Pescatori di Forni di Sotto</p> <p>Congedo dei partecipanti</p>
13.45	<p>Partenza in pullman per Udine (Stazione FFSS, ore 15.00) e Ronchi dei Legionari (aeroporto, ore 15.30)</p>



Forni di Sotto



Architettura tradizionale